



La storia di Antonella - phototelling

Il racconto attraverso le immagini	La voce di Antonella
	<p>Guardarsi allo specchio e non riconoscersi. Così inizia il racconto di Antonella.</p> <p><i>Quando mi guardo vedo una persona malata... Perdere le sopracciglia, le ciglia, e poi i capelli... è il lato (anti)estetico del tumore che viene spesso sottovalutato. Ma che incide profondamente sul benessere della persona. Che ha inciso su di me come donna, come mamma, ma anche sul lavoro e nella vita sociale.</i></p> <p><i>Mi si è catapultato il mondo addosso in pochissimo. Finché non ti senti dire 'carcinoma duttale infiltrante bilaterale' non capisci... quelle paroline ti fanno crollare.</i></p>
<p>L'Associazione</p> <p>Ogni donna che ha vissuto l'esperienza del cancro sa che il peggio arriva dopo... Le terapie mettono a dura prova la femminilità, cresce nella mente il tarlo che la vita è cambiata per sempre.</p> <p>Associazione Libellule Onlus parte da queste considerazioni e si propone di trasformare la vita delle donne che hanno incontrato la malattia, grazie a uno spazio fisico e psicologico dove ansie, paura e stress siano sostituite da positività, sicurezza, solidarietà e massima professionalità.</p>	
	<p><i>La prima cosa che cambia sei tu. È pesante. E quindi la reazione è quella di cercare di camuffare il più possibile.</i></p> <p><i>Un altro scoglio che ho dovuto affrontare è stato mia figlia. All'inizio non le ho detto che avevo un tumore. Ma mia figlia ha dieci anni e sa cosa significa mancare per un tumore. Far digerire o proporre questa situazione è stata una delle cose più difficili e più importanti da gestire.</i></p> <p><i>È una bambina molto sensibile, piano piano ha visto la mia trasformazione.</i></p>
<p>Prendiamo una donna che ha avuto un cancro al seno. Che ha subito cicli di terapie e operazioni di cui porta le cicatrici, dentro e fuori. Prendiamo una donna che fa fatica a riconoscersi.</p> <p>Una seduta di make-up può sembrare niente, e invece restituisce a quel volto (e alla persona) l'identità e la femminilità che gli appartengono.</p>	
	<p><i>Ho cercato di mantenere le mie sembianze il più normali possibile.</i></p>



Cerco di non farlo vedere, non perché me ne vergogni, ma ho piacere di parlarne solo con le persone che ho vicino.

Ancora prima di iniziare la chemio avevo già comprato ciglia finte, matita per sopracciglia, avevo fatto il ritocco di microblading... Ho fatto tutte queste cose come se l'estetica fosse la cosa più importante, ma non più importante fine a se stessa, è trainante di quello che vai a passare. Se i cambiamenti fisici non sono così impattanti, ti vedi bene e affronti bene anche le terapie e il quotidiano.

Anche per questo nasce il progetto Tornare a volare, che sarà realizzato grazie al sostegno del Community Award Gilead. Si tratta di una serie di incontri che avranno come oggetto attività di prevenzione e cura (chirurgo senologo, dermatologo, urologo, dietologo, psicologo ...) e attività ricreative quali Yoga e tecniche di rilassamento, musica, cucina, scrittura, make up, hair styling e attività manuali.



Affrontare la giornata e sentirsi bene è importantissimo. Affronti tutto con un'altra emozione.

Devi farlo prima di tutto per te, perché l'umore è migliore quando esci di casa che ti vedi bene, piuttosto che quando esci con il berretto che sembri un uomo. È importante anche quello che fai vedere agli altri, perché le loro reazioni sono il tuo specchio. E possono fare male.

TORNARE A VOLARE significa liberarsi delle angosce della malattia attraverso il confronto e l'alleanza con chi ha vissuto la stessa drammatica esperienza.

Chemioterapia e radioterapia sono gli strumenti che offre la scienza su tutto il territorio nazionale, ma il loro successo spesso dipende da una mente bendisposta alla guarigione, processo che si realizza attraverso il riappropriarsi della propria identità, femminilità e propensione al pensiero positivo.



Se io mi vedo allo specchio di giorno vedo una persona sana. Questo serve. L'umore e il modo in cui ti senti influenza la cura. Quando ti senti brutta stai male, la vivi peggio. I piccoli acciacchi diventano montagne, e tutto è più difficile.

La storia di Antonella è un percorso di cui porta i segni sul viso. Vediamo la stanchezza di quel percorso e pian piano ne cancelliamo le tracce. il volto cambia sotto le mani esperte - e i pennelli – della make up artist Roberta Scagnolari, in arte Robyberta Smile Maker.



Ora sto bene, mi vedo bene. In qualche modo l'ho superata, anche se di strada da fare ce n'è ancora.

Così si riaccende il sorriso e si illuminano gli occhi. Il makeup è una metafora della vita che ricomincia, attraverso il supporto, lo svago anche, e la condivisione.

L'Associazione Libellule ONLUS promuove una cura oltre la cura, e con il progetto "Tornare a volare" vuole fare proprio questo: aiutare le donne a non abbandonare la loro femminilità e la loro identità. Perché fa la differenza.